





A QUANDO  
LE ELEZIONI?

## Cronaca di Roma

A QUANDO  
LE ELEZIONI?

RESPINTO DALLA PRESIDENZA DELLA STEFER

## Neanche l'ex assessore Addamiano mangerà alla greppia capitolina

Dopo quella per Maggi, questa è la seconda lezione di moralità inferta al Sindaco Rebecchini - Continuerà a governare?

La manovra rebecchiniana tendente a piazzare l'ex assessore Addamiano alla presidenza della Stefer è stata miseramente fallita per merito del consiglio d'amministrazione della società stessa, così come fallì, per merito del consiglio comunale, l'altra manovra rebecchiniana tendente a piazzare l'altro ex assessore Maggi al sovrintendente della Contrada del Latte.

Ed ecco come un attento osservatore di tutta la scandalosa commedia ne ha riassunto le varie fasi:

## PRIMO ATTO

Il funzionario Presidente, On. Azzali, e l'amministratore delegato, Ing. Urbani, comunicano che il prof. Rebecchini insiste nelle dimissioni da Consigliere d'amministrazione e da presidente della Stefer, presentate il 4 agosto 1951.

In conseguenza della comunicazione, il Consiglio d'amministrazione è costretto a prendere atto delle dimissioni, sulle quali il consigliere Gigliotti fa la seguente dichiarazione: «Inserire in verbale: «Il consigliere Gigliotti dichiara che motivi evidentemente non amministratori, di malinteso, di equilibrio politico, non sono del gruppo di maggioranza del Consiglio comunale abbiano costretto il presidente Rebecchini nel 4 agosto 1951 a dimettersi ed oggi, a due mesi di distanza, ad insistere nelle dimissioni con grave danno della Stefer, che, specie nell'attuale situazione di assestamento e riordinamento a cui necessita poco fa opportunamente è stata ricordata dal presidente del collegio sindacale, consigliere della Contrada del Latte, dott. Quintavalle «non può subire senza conseguenze le accuse dei continui cambiamenti nella sua presidenza».

Il consigliere Lombardi ed altri consiglieri si assolvono.

Con che il consiglio d'amministrazione resta privo di uno dei suoi membri.

## SECONDO ATTO

A norma dell'art. 2388 Codice Civile il Consiglio d'amministrazione deve provvedere alla costituzione del consiglio di amministrazione. Dispone infatti detto articolo che «se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, gli altri provvedono a sostituirli con deliberazione approvata dal collegio sindacale. Gli amministratori così nominati restano in carica fino alla prima assemblea».

Il consigliere Patrizi, facendosi anche dei desideri della Giunta comunale, propone che il consigliere d'amministrazione Rebecchini, dimissionario, venga sostituito col consigliere comunale prof. Natale Addamiano, ex assessore al PatrimONIO e poi al Tram, e che il consigliere comunale da assessore in occasione della discussione della mozione Gigliotti al Consiglio comunale per la riduzione del numero degli assessori da 18 a 15.

Nella votazione a scrutinio segreto, che segue, su otto consiglieri pro (sono assenti i consiglieri democristiani deputato provinciale Fosco e consigliere comunale Benetton), il prof. Addamiano riporta un voto favorevole e sette contrari (peggiore ancora che alle elezioni del 26 marzo della Repubblica dove ebbe 22 voti). Essendo presenti alla seduta i consiglieri d'amministrazione Ing. Urbani e prof. Neri, non politici, Gigliotti e Lombardi del Blocco Anni repubblicani, Asinari monarca, chio, Mario Benicivenga democristiano, Patrizi indipendente, evidentemente il prof. Addamiano ha ottenuto soltanto il voto dell'on. Patrizi, e proporzionalmente.

## TERZO ATTO

Bocciata la proposta per Addamiano, dovrebbe prevedersi alla votazione di altro nome. Alcuni consiglieri propongono che venga nominato un tecnico e non un uomo politico. Ma altri consiglieri si allontanano, facendo in tal modo mancare il numero legale che è di 6 consiglieri. Per mancanza del numero legale, la seduta viene tolta e rinviata al 26 settembre, peraltro, l'attuale situazione della Stefer che dal 4 agosto è senza Presidente.

## QUARTO ATTO

Quota così, ed ormai senza possibilità di rimedio, la candidatura Addamiano a consigliere d'amministrazione ed a presidente del Consiglio.

## E' MORTO LO ZIO DI REBECCHINI

## Imbalsamava i papi e profumava le regine

Il dott. Luigi Langelli, zio del sindaco Rebecchini, gestore della farmacia al Corso Vittorio Emanuele angolo piazza S. Pantaleo, uscito di casa domenica mattina per recarsi come di consueto nel suo ufficio, veniva colto da male quasi sulla porta della farmacia stessa. Nonostante la cura del medico dei familiari, decedeva alle 19.30 dello stesso giorno, dopo avere ricevuto la speciale benedizione del pontefice.

È necessario ricordare con la mente per quanto riguarda la farmacia Langelli — alla Prima metà del 1900, quando l'esercizio veniva fondato, sicché nel 1917 e prevalentemente nel febbraio per decreto del cardinale Duca di York la farmacia Langelli veniva chiamata a curare i poveri per medicinali gratuiti.

L'esercizio fino all'11 febbraio 1950 fu farmacia pontificia ed ha avuto per oltre un millennio il privilegio della imbalsamazione dei papi. Le ultime imbalsamazioni furono compiute dallo stesso dott. Luigi Langelli alla salma di Benedetto XV e recentemente a quella di Pio X. La farmacia aveva ed ha anche il privilegio di fornire i balsami adoperati da immettere nella Rota d'Oro che i pontefici donano alle corporazioni dei sovani.

Luigi Langelli era nato a Roma

glio della Stefer, quale sarà la reazione del bollettino filosofico per il mancato adempimento dell'impegno assuntivamente preso con lui dal sindaco di Roma? Spara finalmente la palla o continuerà a sparare a polverone, persistendo in minacce vuote perché mai seguite da fatti?

Quali sono le specifiche minacce che ha fatto il prof. Addamiano a Rebecchini, le quali debbono essere gravi se il Sindaco, sparuto, ha in un primo momento sconsigliato a molti giunte, e poi ordinato ai suoi, senza peraltro riuscirvi, di votare per Addamiano?

E' vero, ed in forza di quali poteri, che Rebecchini, facendo la voce grossa e la faccia feroce, come i soldati di Franceschiello burlesco, quando erano passati in rivista, ha dichiarato ai suoi, raccoltissimi, a dare il voto ad Addamiano, in caso di disubbidienza avrebbe sciolto il Consiglio di amministrazione della Stefer?

Ma quale minaccia delle dimissioni di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

Addamiano deve essere discussa in Consiglio comunale o deve rimanere nel chiuso del gabinetto sindaco?

Dopo la riduzione del numero degli assessori al 15, la Stefer, dall'opposizione ed ingolata dalla Giunta, che aveva per mezzo dell'assessore Carrara dichiarato di essere contraria, dopo che il Consiglio comunale ha approvato a maggioranza la mozione di revoca dell'opposizione perché illegittima e inopportuna, della deliberazione della Giunta che non aveva l'ex assessore Maggi, ma il pretendente alla Centrale del Latte; dopo la bocciatura con sette voti contrari e 1 favorevole della proposta della Giunta di nominare ex assessore Addamiano a Consigliere d'amministrazione ed a presidente della Stefer, come fa Rebecchini a ridere, ha dichiarato ai suoi, raccoltissimi, a dare il voto ad Addamiano, in caso di disubbidienza avrebbe sciolto il Consiglio di amministrazione della Stefer?

Ma quale minaccia delle dimissioni di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

di Rebecchini e della imposizione

NUOVA IMPRESA DEI LADRI

## Svaligiano un forziere del Banco di S. Spirito

Solo una parte dei valori è stata asportata

Una nuova e audacissima impresa dei ladri, consumata ai danni di una agenzia del Banco di S. Spirito, ha avuto risultati meno gravi di quanto ci si sarebbe potuto aspettare, poiché gli assessori, disturbati nel loro «lavoro» da un pericolo, reale o presunto che fosse, si sono allontanati precipitosamente.

Il fatto è accaduto la scorsa notte, ed è stato scoperto solo ieri mattina dagli impiegati del Banco, al n. 51 del viale Aventino. I ladri erano riusciti a raggiungere la stanza dove si trovava una cassaforte robusta e massiccia ed un armadio di acciaio. Gli scassinatori avevano aggredito la resistenza della cassaforte, poi abbandonata o rimandata l'impresa, si erano rivolti all'armadio, riuscendo a far saltare la serratura. Dell'armadio, che era stato aperto, i ladri avevano asportato una parte dei fondi della banca, oltre un milione di lire in banconote italiane, statunitensi e spagnole.

Eccola i particolari della operazione, durata una settimana e conclusasi ieri. In via Lorenzo il Magnifico 84, nell'appartamento al piano 1, era installata la centrale della banda. Qui risiedeva, durante i suoi frequenti viaggi nella Capitale, il principale esponente dei trafficanti, il nizzardo Pasquale Vidale, detto «Luciano Vidal». Qui venivano tutti i complotti e affari, per impadronirsi di qualche cosa, di qualche cosa.

Nei giorni 18 e 19 scorsi, un abile servizio di appostamento di polizia, che si era formato da un solo uomo, aveva fatto cadere addosso ad uno ad uno nella rete numerosi contrabbandieri, uomini e donne, mentre si recavano a trovare l'Arlecchino. Eccone i nomi: Adolfo, Alberto, Querciole, Domenico, Scarsi, da Genova, Bruno Porciani, detta Leana, alias Luciana Rossi, una ragazza 25enne pure da Genova, e Placido Lavalle, nato a Porto Salvo e commerciante a Tangeri.

L'arresto del Querciole è stato molto movimentato e drammatico. Indagando mensuri si trovava a bordo di una vettura, e inseguito, egli si gettava dall'auto in corsa per sottrarsi alla cattura. Veniva però raggiunto e ammanettato dopo violenta colluttazione. Veniva, quindi, facilmente interpreti da esperti, permettevano di arrestare un altro dirigente della banda, il maresciallo Claude Cazal. Gli arrestati venivano subito sottoposti a stringenti interrogatori, ma quasi tutti, in ossequio alla legge dell'omertà, mantenevano il più assoluto mutismo.

Una tributaria, però, riusciva ad averci qualche informazione che le permettevano di scoprire, durante la notte tra sabato e domenica, uno dei depositi dei trafficanti, quello di viale Aventino, n. 2628, alla villa Nettunense, nei pressi di Campo di Carne. Abilmente celate in un vecchio deposito, venivano sequestrate due tonnellate e 750 chilogrammi di tabacchi americani (oltre due milioni e mezzo di sigarette), già confezionate in pacchi da cinque e dieci chili e pronte ad essere immesse nel mercato di Roma.

A guardia del deposito, l'Arlecchino aveva messo un suo uomo di fiducia, tal Nilo Passerino, che, per ragioni economiche e di gusto, rifornisce al mercato nero, non apprezzando la scadente qualità dei prodotti del nostro monopolio.

Terzi, infatti, la tribuna è riuscita a risalire ad altri centri di smistamento delle sigarette. Nei pressi di Jesi, due tonnellate di tabacchi pregiati americani sono state scoperte in una casa colonica. Altri due trafficanti, Arnoldo Belvigna e Amedeo Cerasani, sono stati arrestati. Una tonnellata e 235 chili di sigarette sono state inoltre scoperte a Roseto degli Abruzzi a bordo di due auto di lusso, targate Roma.

L'inchiesta è ormai praticamente ultimata, anche se non è stato ancora scoperto il paracadute di approdo delle veloci navi che dallo

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un comizio sulla pace.

Stasera alle 10 al Largo Trionfale. On. Marchionni per un com



## L'APPELLO DI TOGLIATTI ALL'UNITA' NELLA LOTTA PER LA DIFESA DELLA PACE E DEL LAVORO

## Fermiamo la mano ai nemici della pace!

Bisogna mutare la politica estera - Le gravi responsabilità delle gerarchie ecclesiastiche



Una parziale veduta dell'enorme folla che gravava la piazza 8 Agosto e il retrostante anfiteatro dell'Unità mentre il compagno Togliatti pronunciava il suo discorso

(Continuazione dalla 1ª pag.)

ti che servissero a migliorare l'opera degli uomini per creare la ricchezza e migliorare le loro condizioni di esistenza. Ebbene, quelle oliche non chiese, non lavorano. Quegli operai da mesi e mesi sono asserragliati nella fabbrica, tentano, con le forze loro, di riprendere il lavoro e riescono anche, ma da soli non possono andare avanti. Che cosa è capitato? Chi ha distrutto quel centro di attività produttiva degli uomini? Qual è la catastrofe della natura o delle cose? Un incendio, una esplosione, una inondazione? No. Nulla di tutto questo, ma solo la volontà degli uomini, ma solo il fatto che la nostra società italiana è retta in un modo tale per cui questi, che sono tra i più vecchi centri dell'attività produttiva di pace, non possono esistere e debbono chiudere, e gli operai si vedono negare il lavoro, e famiglie e famiglie di operai, e una città intera, vengono gettate nell'angoscia, nel terrore, per lo spavento dell'avvenire.

Ma guardiamo più lontano. Al di là degli Appennini, a La Spezia, lo stesso spettacolo ci offrono altre officine arrivate fino a Milano, e vedete la stessa minaccia incombera su alcuni dei più grandi stabilimenti del nostro Paese; giungete fino a Torino, di cui avete visto sfilare davanti a voi gli operai, e anche Torino vi dà lo stesso spettacolo: una grande officina è in crisi, un'altra grande officina chiude i suoi battenti per migliaia di operai, e infine la Fiat, questo grande centro produttivo dove da 50 anni si lavora il metallo per costruire opere meccaniche, minaccia di essere abbandonata dai suoi operai, oppure di ridurre di 8 le ore lavorative settimanali di tutta la manodopera.

## Brutale contrasto

Perché tutto questo? Perché si producono questi fatti proprio nel momento in cui, se volgiamo l'occhio a Roma, all'aula parlamentare, vediamo un ministro, davanti ad una maggioranza di deputati insensibili e cinici, vantare il fatto che nel nostro Paese non esisterebbe alcun segno né di stagnazione né di crisi economica, che tutte le cose vanno per il meglio, nel migliore dei modi possibili? Perché questo brutale contrasto tra la realtà della vita degli uomini semplici, degli operai del più vitali settori della nostra industria e quello che viene detto dagli uomini che dirigono la economia nazionale? Il fatto di estrema gravità è nel vedere, invece, che la nostra, qualunque categoria sociale appartenga, qualunque cosa facciano nella vita civile, purché abbiano un minimo di consapevolezza e di coscienza, che la loro condizione di vita è in continua e seria, e sempre più, riflettendo. L'ottimismo cinico ufficiale è una menzogna, la realtà è il contrario, è la situazione della situazione del Paese.

Sembra se ne sia reso conto, ad un certo momento, persino il presidente del Consiglio dei ministri, ma la sua reazione è stata molto strana. Invece di affrontare la situazione con serietà e sincerità, in un aperto dibattito con i rappresentanti di tutte le correnti sociali e politiche, al fine di mettere in luce gli elementi della realtà e trovare una strada da indicare a tutto il Paese; invece di cercare un contatto, a scopo di discussione e collaborazione, con i rappresentanti delle forze attive e vive di tutta Italia, egli se ne è partito, è andato in America. Strana confessione! Dall'America gli è venuto il potere. In America sono coloro che gli hanno dato l'investitura di capo di un governo il quale ha spezzato l'unità delle forze popolari e nazionali del nostro Paese; in America quindi, egli pensa, si deve trovare chi lo aiuti nella ricerca della soluzione dei gravi problemi nazionali che ormai non possono più essere rinviati.

## Una vecchia storia

Ma abbiamo atteso invano, fino ad ora, che quest'uomo, fuggito dal Paese in questo modo, perché certamente disperato di non riuscire a trovare in Italia una soluzione ai problemi che da tutte le parti affiorano in modo sempre più urgente ed angosciante, abbia fatto giungere in Italia una parola sola che toccasse l'animo degli italiani i quali vivono del loro lavoro. Ciò che fino ad oggi abbiamo sentito proclamare dal presidente del Consiglio in America è stato prima di tutto che la linea da lui seguita e l'attività da lui svolta sotto la guida degli

imperialisti americani ha portato l'Italia a una situazione gravissima, di cui non si vede la via d'uscita. La seconda cosa è stata ancora una volta l'invito agli italiani, se vogliono trovare lavoro e vivere, se vogliono risolvere i problemi che li angosciano e che sono i problemi elementari del pane e dell'esistenza, andarsene fuori delle frontiere del loro Paese, a cercare fortuna altrove. Non è degno di essere chiamato dirigente politico della Nazione italiana un uomo che parlando all'estero delle condizioni della nostra Patria, dopo avere riconosciuto il fallimento della propria politica, non è capace anche di ripetere la vecchia storia che da un secolo le classi benestanti e privilegiate



Alla testa del gruppo dei redattori dell'Unità sfilano (da sinistra a destra) i compagni Castelli e Lodi, direttore amministrativo delle edizioni di Roma e Milano, Terenzi, direttore generale della società editrice l'Unità, Ulisse, Ingrao, Adamoli e Vals, direttori delle edizioni di Milano, Roma, Genova e Torino

ripetono ai lavoratori italiani: invitate ad andarsene; fuori dal paese, in tutti i modi, per loro, perché non vi sarebbe il modo, qui, di risolvere i problemi della loro esistenza. Questa è una cosa non ammissibile. Questa è una cosa che non si può fare. I lavoratori e i cittadini italiani non sanno lavorare. Non è vero che i lavoratori e i cittadini italiani non vogliono lavorare. Due gruppi di disoccupati ci sono: gli operai delle Reggiane in questi pochi mesi, rimasti soli, senza ingegneri, senza tecnici. Ogni italiano ha la capacità di lavorare, ma non ha la capacità di lavorare in un modo che basti a produrre quello che gli è necessario per vivere, come avviene in tutti i paesi del mondo, supergiri, eccetto quando scoppiano le crisi del capitalismo. Ma qui in Italia la disoccupazione sta diventando non più soltanto un fenomeno di crisi; è diventata un fatto permanente. Due questioni economiche e sociali, e pare che ci debbano sempre essere, e pesare come una maledizione sopra di noi. Queste due questioni sono: che le cose sono mal ordinate, che coloro che dirigono l'economia privata e pubblica, che investono il danaro e organizzano la produzione sia di beni di consumo che di beni di guerra, non sanno o non vogliono tener conto degli interessi generali, ma soltanto dei loro egoistici interessi, e per questo non riescono a soddisfare i bisogni di tutta la nazione.

## Uomini incapaci

Di fronte a questa situazione, di fronte alla azione di questo capo di governo che ha ormai dato la prova di non sapere affrontare in pieno e risolvere le questioni economiche e sociali, che non è nemmeno pronto a discutere apertamente e sinceramente le proposte fatte dai lavoratori per riorganizzazione della nostra economia allo scopo di ottenere lavoro e sussistenza per tutti, di fronte alla miseria dell'attività di coloro che lo circondano e che egli dirige: quale giudizio possiamo dare di coloro che dirigono in questo momento l'Italia? Il giudizio che diamo si riassume in tre affermazioni: prima di tutto, giudichiamo questi uomini, dal loro capo all'ultimo di loro, incapaci di dirigere l'attività economica, politica e civile di un grande popolo come il popolo italiano, in secondo luogo giudichiamo che tutti coloro che questi uomini hanno fatto dal 1946 in poi dimostra che essi non amano il popolo italiano, non sono legati al popolo da legami profondi di comprensione e di reciproca fiducia; in terzo luogo accusiamo gli attuali dirigenti della

politica italiana di aver perduto il senso della Patria, di non nutrire amore, carità di patria. Ciò che essi comprendono è che il loro è soltanto il legame con vecchi gruppi di privilegiati, l'interesse egoistico di una parte politica, la necessità di garantire a questa parte il potere attraverso l'appoggio delle alte gerarchie ecclesiastiche e di un Imperialismo straniero. Ciò che li ispira non è mai il soddisfacimento dei grandi interessi di tutta la Nazione. Credo che la consapevolezza di questa incapacità degli attuali dirigenti della politica nazionale a risolvere le grandi questioni del nostro Paese, si diffonda sempre più non solo nelle file di quelli che seguono i partiti che si vogliono chiamare di opposizione,



Alla testa del gruppo dei redattori dell'Unità sfilano (da sinistra a destra) i compagni Castelli e Lodi, direttore amministrativo delle edizioni di Roma e Milano, Terenzi, direttore generale della società editrice l'Unità, Ulisse, Ingrao, Adamoli e Vals, direttori delle edizioni di Milano, Roma, Genova e Torino

politica nazionale, che nel momento in cui succede una catastrofe come quella della chiusura delle Reggiane, se ne stanno indifferenti e sogghignano furtivi soddisfatti, e sapete perché? perché gli operai delle Reggiane, — gloria a loro! — sono socialisti e comunisti, cioè sono decisi ed entusiasti combattenti per l'emancipazione del lavoro.

## Una catastrofe

La chiusura di questa fabbrica è una catastrofe per la città, per la provincia, per la regione. Quando avvenivano catastrofi di tale portata, nei tempi passati, si affannavano i ministri, si muoveva persino il re. Cosa fanno oggi questi governanti inetti e corrotti, di fronte alla catastrofe

del Consiglio, partito disperato per andare a invocare chissà quale aiuto dai suoi padroni, che cosa ha trovato negli Stati Uniti? Andiamolo a cercare, per un momento nei titoli e nelle notizie della stampa che appoggia il partito di governo e il governo. Il presidente del Consiglio, dice questa stampa, ha trovato laggiù qualcosa che dovrebbe significare un miglioramento radicale delle condizioni dell'Italia, e cioè niente meno che la revisione del Trattato di pace italiano. Di che si tratta? Vediamolo.

## Il trattato di pace

Il trattato di pace, che l'Italia è stata costretta ad accettare dopo il crollo del fascismo, è una vergogna per la nostra nazione, per il territorio nazionale, esso sancisce il più umiliante pagamento di enormi somme, di centinaia di miliardi, a vantaggio degli Stati Uniti, e non di malcontento. Queste clausole, che privano della nostra economia, ci privano della nostra

Ma in questo trattato, che tante cose, dette per l'anno di tanti italiani, conteneva, c'era una cosa che tutti i democratici avevano accolto, se non con soddisfazione, perché veniva dai fuori, per lo meno con un senso di indifferenza e non di malcontento. Queste erano le clausole che tagliavano le unghie ai vecchi gruppi imperialisti italiani, perché dicevano che essi non avrebbero potuto più fare una politica di armamento e di guerra. Esiste un documento del governo italiano e di un governo presieduto da Roosevelt, nel quale si dice che questa è la sola clausola contro cui l'Italia non protesta e non protesterà.

Ebbene, il grande vantaggio, la grande vittoria, la grande conquista che avrebbe fatto e riportato il presidente del Consiglio oggi dall'America è proprio questa: che questa clausola verrebbe tolta. Tutto il resto resta intatto, nel quale si dice che questa è la sola clausola contro cui l'Italia non protesta e non protesterà.

Ecco la grande conquista: ecco la grande vittoria di De Gasperi! Ma proprio questo è ciò che non vogliamo; proprio questo è ciò che il popolo italiano non può, non deve, e non dovrà mai rivedere, perché non abbiamo nessun bisogno oggi di buttare una nuova parte della ricchezza del Paese nel baratro della preparazione di una nuova guerra.

Ed è questo ciò che il presidente del Consiglio, insomma, ha trovato in America, e si propone di riportare in Italia, una richiesta tassativa degli Stati Uniti: una imposizione sempre più severa della politica estera americana perché anche l'Italia, questo Paese pieno di miseria e di disoccupazione, per prepararsi a più chiaro ed energico da tutti gli italiani.

Ma che cosa ci dicono queste voci? Noi dovremmo fare la guerra, non più per conquistare colonie all'Italia, ma perché l'Inghilterra, gli Stati Uniti, e gli altri paesi conquistino colonie nuove o mantengano le loro colonie antiche, che hanno incominciato a sfuggire loro.

Noi dovremmo fare la guerra, affinché i capitalisti e gli imperialisti americani non siano disturbati nei loro sonni dal fatto che nell'Unione Sovietica un popolo di 200 milioni di uomini vive e prospera e progredisce a passi di gigante senza capitalisti, senza imperialisti, perché si è liberato per sempre da questo catastrofe.

Noi dovremmo fare la guerra per liberare gli imperialisti americani dall'incubo dei Paesi a democrazia popolare, dove del popolo che fino a ieri erano stati oppressi da regimi reazionari fascisti, al servizio degli americani, oggi marcano spediti verso il socialismo e vivono in regime di libertà per tutti gli onesti cittadini.

Noi dovremmo fare la guerra per liberare gli imperialisti americani dall'incubo della libertà economica e politica potera ancora credere che fosse vero.

Ma che cosa ci dicono queste voci? Noi dovremmo fare la guerra, non più per conquistare colonie all'Italia, ma perché l'Inghilterra, gli Stati Uniti, e gli altri paesi conquistino colonie nuove o mantengano le loro colonie antiche, che hanno incominciato a sfuggire loro.

Noi dovremmo fare la guerra, affinché i capitalisti e gli imperialisti americani non siano disturbati nei loro sonni dal fatto che nell'Unione Sovietica un popolo di 200 milioni di uomini vive e prospera e progredisce a passi di gigante senza capitalisti, senza imperialisti, perché si è liberato per sempre da questo catastrofe.

Noi dovremmo fare la guerra per liberare gli imperialisti americani dall'incubo dei Paesi a democrazia popolare, dove del popolo che fino a ieri erano stati oppressi da regimi reazionari fascisti, al servizio degli americani, oggi marcano spediti verso il socialismo e vivono in regime di libertà per tutti gli onesti cittadini.

Noi dovremmo fare la guerra per liberare gli imperialisti americani dall'incubo della libertà economica e politica potera ancora credere che fosse vero.

Ma perché noi, che già oggi paghiamo circa il terzo del bilancio dello Stato, per spese militari, perché dovremmo subire un peso ancora più forte? Per difenderci? Ma contro chi dobbiamo difenderci? Nessuno ci minaccia. Non vi è Stato al mondo, di quelli contro i quali si rivolge di continuo la polemica odiosa e faziosa dei nostri dirigenti, il quale abbia avanzato verso di noi la benché minima rivendicazione o ci minacci nel modo più lontano.

Vi è qualcuno che voglia mettere le mani sul nostro suolo? Sì, vi è qualcuno che già mette le mani sul nostro suolo: ma questi sono i generali e gli ammiragli americani, che ottengono dal nostro governo l'autorizzazione di organizzare le loro basi nei nostri porti, come a Livorno ed a Napoli, nelle nostre province di frontiera, come nel Friuli.

Quel essi stanno organizzando sempre nuovi punti di appoggio della loro azione, che non tende, però, a difendere l'Italia, ma ad aggredire, per conto e interesse degli Stati Uniti, i Paesi dell'Oriente, socialisti, di nuova democrazia.

Perché noi dovremmo disorganizzare e perdere, come vogliono gli americani, per prepararci a più chiaro ed energico da tutti gli italiani.

Noi chiediamo a tutti gli italiani onesti, che abbiano un minimo di buona fede politica, che non siano caduti ciecamente in preda di quell'odio contro i lavoratori diseredati che viene predicato dal partito dominante, noi chiediamo se è possibile cambiare, se è possibile trovare un'altra strada. Per conto nostro, rispondiamo tranquillamente di sì, ma a condizione che sia possibile, ma che questa possibilità può essere dimostrata e che chiunque sia in buona fede deve accettarla e deve anche accettarla.

La prima cosa che vogliamo fare, è di seguire il presidente del Consiglio nel ragionamento che gli occorra per alimentare la nostra economia, dal grano al ferro, dal carbone al petrolio e ai metalli più diversi. Sappiamo che questi Paesi sono in grado di dare alla nostra industria siderurgica, metallurgica, meccanica, tutte le ordinazioni necessarie per garantire uno slancio in avanti della nostra produzione. Ebbene, nell'interesse esclusivo dell'Italia, gli uomini che stanno a capo del nostro governo e del partito democristiano non sentono quasi del tutto esser loro conveniente respingere queste offerte, tagliando con l'azione loro questa strada di pacifica collaborazione e di ampio sviluppo economico e sociale? Non sentono essi di agire come nemici del nostro Paese, quando ci fanno vivere di stenti per servire l'America, e che noi abbiamo diritto di accusarli di aver perduto anche il più elementare amore per il popolo e per la Patria italiana?

La politica estera seguita fino ad ora e che non poteva non avere disastrose conseguenze sulla nostra economia e su tutta la nostra vita sociale e civile del nostro Paese, è contrassegnata dal fatto che siamo stati assoggettati economicamente e po-

liticamente al gruppo dirigenti di Paesi i quali non tengono nessun conto dei nostri interessi, ma intendono servirsi di noi nell'interesse loro, per poter piazzare da noi prodotti che il nostro Paese potrebbe benissimo produrre da sé e per avere punti di appoggio della loro politica aggressiva. Bisogna oggi, cambiare, attraverso l'azione di uomini i quali al di sopra di tutto sappiano difendere gli interessi dell'Italia, stabilire rapporti economici e mantenere relazioni di pace con tutti i Paesi del mondo inaugurando la politica di un governo di pace, di un governo, cioè, di quale tanga fuori l'Italia dal gorgo di preparazione alla guerra e di precipizio verso la guerra in cui sono trascinati tutti i Paesi asserviti all'imperialismo degli Stati Uniti d'America.

Come punto di partenza di tutto questo si deve prima di tutto riconoscere che oggi esistono nel mondo regimi sociali, fondamentalmente diversi, come il regime imperialistico che vi è in America, ed il regime socialista che vi è nell'Unione Sovietica, come il regime laburista dell'Inghilterra, il regime capitalista dell'Italia e dall'altra parte i regimi tendenzialmente socialisti delle democrazie popolari. Nel punto a cui siamo arrivati questi regimi diversi non soltanto possono, ma devono esistere l'uno accanto all'altro, e svilupparsi ed evolversi pacificamente, senza farsi la guerra.

Un grido di ansia

È giusto e inevitabile che, di fronte ad una minaccia simile, esca dall'animo di tutti i cittadini i quali hanno coscienza del modo come stanno le cose, un grido di ansia e che la parte avanzata del popolo lanci una accusa sempre più vibrata contro i governanti attuali del Paese. Noi abbiamo il dovere di fare nostra questa ansia e questa accusa, di farla sentire in modo sempre

Questo è il punto di partenza, questo è ciò che noi vogliamo. Chiediamo, quindi, noi, quando rivendichiamo una politica di pace, che l'Italia si schier con gli Stati Uniti d'America, contro la Inghilterra, la Francia? Nemmeno per sogno. Noi vogliamo verso questa politica una politica di amicizia e di collaborazione economica, ma non di soggezione degli interessi della nostra Patria agli interessi dei gruppi dirigenti, dei capitalisti e degli imperialisti di questi Paesi.

Noi sappiamo, perché ci è stato detto e dimostrato, che i Paesi che stanno a Oriente dell'Italia, girata fra tutti l'Unione Sovietica, sono in grado oggi di fornire all'Italia, in cambio di prodotti da noi, tutto ciò che occorre per alimentare la nostra economia, dal grano al ferro, dal carbone al petrolio e ai metalli più diversi. Sappiamo che questi Paesi sono in grado di dare alla nostra industria siderurgica, metallurgica, meccanica, tutte le ordinazioni necessarie per garantire uno slancio in avanti della nostra produzione. Ebbene, nell'interesse esclusivo dell'Italia, gli uomini che stanno a capo del nostro governo e del partito democristiano non sentono quasi del tutto esser loro conveniente respingere queste offerte, tagliando con l'azione loro questa strada di pacifica collaborazione e di ampio sviluppo economico e sociale? Non sentono essi di agire come nemici del nostro Paese, quando ci fanno vivere di stenti per servire l'America, e che noi abbiamo diritto di accusarli di aver perduto anche il più elementare amore per il popolo e per la Patria italiana?

La politica estera seguita fino ad ora e che non poteva non avere disastrose conseguenze sulla nostra economia e su tutta la nostra vita sociale e civile del nostro Paese, è contrassegnata dal fatto che siamo stati assoggettati economicamente e po-

liticamente al gruppo dirigenti di Paesi i quali non tengono nessun conto dei nostri interessi, ma intendono servirsi di noi nell'interesse loro, per poter piazzare da noi prodotti che il nostro Paese potrebbe benissimo produrre da sé e per avere punti di appoggio della loro politica aggressiva. Bisogna oggi, cambiare, attraverso l'azione di uomini i quali al di sopra di tutto sappiano difendere gli interessi dell'Italia, stabilire rapporti economici e mantenere relazioni di pace con tutti i Paesi del mondo inaugurando la politica di un governo di pace, di un governo, cioè, di quale tanga fuori l'Italia dal gorgo di preparazione alla guerra e di precipizio verso la guerra in cui sono trascinati tutti i Paesi asserviti all'imperialismo degli Stati Uniti d'America.

Come punto di partenza di tutto questo si deve prima di tutto riconoscere che oggi esistono nel mondo regimi sociali, fondamentalmente diversi, come il regime imperialistico che vi è in America, ed il regime socialista che vi è nell'Unione Sovietica, come il regime laburista dell'Inghilterra, il regime capitalista dell'Italia e dall'altra parte i regimi tendenzialmente socialisti delle democrazie popolari. Nel punto a cui siamo arrivati questi regimi diversi non soltanto possono, ma devono esistere l'uno accanto all'altro, e svilupparsi ed evolversi pacificamente, senza farsi la guerra.

Un grido di ansia

È giusto e inevitabile che, di fronte ad una minaccia simile, esca dall'animo di tutti i cittadini i quali hanno coscienza del modo come stanno le cose, un grido di ansia e che la parte avanzata del popolo lanci una accusa sempre più vibrata contro i governanti attuali del Paese. Noi abbiamo il dovere di fare nostra questa ansia e questa accusa, di farla sentire in modo sempre

Questo è il punto di partenza, questo è ciò che noi vogliamo. Chiediamo, quindi, noi, quando rivendichiamo una politica di pace, che l'Italia si schier con gli Stati Uniti d'America, contro la Inghilterra, la Francia? Nemmeno per sogno. Noi vogliamo verso questa politica una politica di amicizia e di collaborazione economica, ma non di soggezione degli interessi della nostra Patria agli interessi dei gruppi dirigenti, dei capitalisti e degli imperialisti di questi Paesi.

Noi sappiamo, perché ci è stato detto e dimostrato, che i Paesi che stanno a Oriente dell'Italia, girata fra tutti l'Unione Sovietica, sono in grado oggi di fornire all'Italia, in cambio di prodotti da noi, tutto ciò che occorre per alimentare la nostra economia, dal grano al ferro, dal carbone al petrolio e ai metalli più diversi. Sappiamo che questi Paesi sono in grado di dare alla nostra industria siderurgica, metallurgica, meccanica, tutte le ordinazioni necessarie per garantire uno slancio in avanti della nostra produzione. Ebbene, nell'interesse esclusivo dell'Italia, gli uomini che stanno a capo del nostro governo e del partito democristiano non sentono quasi del tutto esser loro conveniente respingere queste offerte, tagliando con l'azione loro questa strada di pacifica collaborazione e di ampio sviluppo economico e sociale? Non sentono essi di agire come nemici del nostro Paese, quando ci fanno vivere di stenti per servire l'America, e che noi abbiamo diritto di accusarli di aver perduto anche il più elementare amore per il popolo e per la Patria italiana?

La politica estera seguita fino ad ora e che non poteva non avere disastrose conseguenze sulla nostra economia e su tutta la nostra vita sociale e civile del nostro Paese, è contrassegnata dal fatto che siamo stati assoggettati economicamente e po-



I viali della «Montagnola» hanno accolto per tutta la giornata di domenica masse di cittadini in festa



La manifestazione della Breda sfila lungo le loro piane per la salvezza dell'azienda







# Il torneo si tinge d'azzurro Como e Napoli fra le grandi

[illegible]

... della Juventus contro la Spal  
infer a Palermo.  
Le tre «grandi» sono appa-  
re classifica, a quota cinque.  
Milan rimane il vanto di tro-  
a «+» nella media, nelle  
azioni del Napoli, che è  
il quarto ultimo ha il privile-  
di condurre la classifica a pun-  
to pieno, avendo conquistato  
tutte le tre partite.  
Dopo aver seguito, già si  
fare un primo bilancio nel set-  
timanale di punta della classifica, nel-  
le cinque squadre si sono ritro-  
a far spicco: le tre «grandi» e  
la Fiorentina.

... contrasta con i paesi avversi (sien-  
pure i passetti) della Lazio e della  
Fiorentina.

... La quarta della terza giornata  
«ce» con tutti gli onori la Lucchese  
ha restituito al derelitto Le-  
gano quella quaterna di reti su-  
a San Siro ad opera del Milan  
e del Lazio, che ha fatto la  
zione di centro a quota quattro, as-  
sieme al Palermo ancora imballato.  
Positivo deve considerarsi il pare-  
ggio dell'intero Torino, che ha  
la Lazio, che ha fatto il matto di  
Janni non sono riuscite a far pro-  
pria la posta. Tuttavia il campio-  
di Ferrara non sarà del più facili, ve-

**Nonna guria**

**Il "vecchio", Bartal**

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 24. «Sembra che la  
corsa azzurre raggiunti un traguardo  
in cielo. Un ciclo destemmiato, con  
una tempesta di nuvole di polvere  
che polverizza nemici e avversari  
della strada, e della quale, ogni-  
tanto, un venivano fuori pacchetti di  
uomini. Di dove? dall'aldilà, pareva  
le ruote delle binicole, sulla strada  
della vita, un fido de-

della prima giornata di campionato. I palloni azzurri del Lario e quelli del Nero, dopo aver vinto fuori sede la seconda giornata hanno subito una sconfitta con lo stesso punteggio di due a zero la Triestina della Padova. Se è vero che tanto il gioco dei comaschi quanto quello degli orobici ha fatto un bel po' di passi indietro, non c'è da essere entusiasti. A anche vero che sul campo della ditta quadrata ha fatto un bel po' di passi avanti. Punto. A Come l'infortunio di Bazzani al quinto minuto e a Nanni al quarto - disgraziatamente assai grave - costano? Costano molto.

Così hanno certamente influito su quelle delle due squadre Le quali

in sostanza la terza giornata ha riportato alla ribalta qualche comparsa che aveva deprimente dovuto subire qualche delusione: l'Udinese, ad esempio, e poi il Napoli, la Lazio e il Fiorentina. Sul piano tattico va segnalata la variante adottata dall'Inter contro l'Atalanta, in grazia della quale l'attacco nerazzurro ha avuto ragione della difesa avversa ed è tornato a giocare.

Così questa variante? Semplice dirlo: Armando (ala destra) arretra all'altezza del mezzanista (Miglioli), Wilkes si sposta all'esterno

gini: cri, cri. E le facce degli uomini non si conoscevano più: erano maschere sparse e a chiacce. Ora ci sono nella polera per ore, la sporca ha giocato a nascondersi nella polvere. Poi, finalmente, la sera, spore, stacca, arrabbiata, ha gridato: «Non mi toccate più!».

Ritorno all'antico: corsa lunga, nelle polere. Perché? Chi è maligno, dice: Così Bartali può moltiplicare i suoi giri. Ma no! Perché? Perché (e) la probabilità che ha nel gioco bianco rosso e verde, Ma dalla corsa Bartali, Perché? Magari (per ragioni

## BUONA GIORNATA PER LA NOSTRA ATLETICA

# Il primato di Chiesa nell'asta e la vittoria delle ragazze a Genova

**Due avvenimenti di domenica meritano di essere inquadri nella attività atletica di questo periodo ed essi sono considerati con un certo entusiasmo la vittoria delle ragazze azzurre sulle francesi a Genova, per 56 e 47, e il miglioramento del record italiano fatto con l'asta, effettuato a Roma dal promettente Chiesa.**

Sul Campo Shell di Genova le nostre atlete hanno messo alla prova il pronostico, che alla vigilia le voleva battute, sia pure di minor entità, ed hanno prevalso sulle transalpine, che sono state sconfitte con la solita Jammóni (1,51) e Palmesino (1,48).

In altre cinque prove (lungo, di-  
stacco, 200 metri, 400 metri, 800 metri) le atlete italiane hanno conseguito il primato posto, mentre nei 100 e negli 800 metri hanno prevalso le

La foto a sinistra: la campionessa di Chiesa, che ha stabilito il primato italiano nel lancio dell'asta. Nella pagina accanto: le ragazze azzurre in azione durante la gara di 400 metri.

[illegible]

128

*Appendice dell'UNITÀ*

**TEMPESTA  
SULLA COREA**

**Grande romanzo  
di ROBERT MARTIN**

Si è messo in salvo — pensò —. Dopo che la tank avrà fatto i suoi lanci su noi, forse lo cercheranno più, lo crederanno ucciso assieme a tutti i miei compagni.

La voce di Miller tornò a ripetersi cinque volte del reparto. Poi cinque minuti di tempo per la testa.

...

«Bil Isgrò, disteso sul pavimento dagli interstizi dell'ammasso dei corpi, dietro cui era nascosto, cercava di vedere solo la torretta del carro armato. Quando il carro si fermò, lo sportello della torretta venne sollevato e dopo pochi, spentosi il motore, egli udì

la voce di Miller. Isgrò sorrise e si sentì felice come quando gli era mai successo: da anni aveva sperato ardentemente che Miller fosse a bordo della tank.

Con la pistola in pugno cominciò a strisciare sul pavimento, facendo forza sui gomiti. Il carro era a una diecina di metri da lui. Poteva raggiungerlo continuando a strisciare dietro le rotelle. Poi avrebbe dovuto fare un breve tratto allo scoperto.

Udì di nuovo la voce di Miller che dava cinque minuti di tempo. «Ho cinque minuti di tempo» — pensò —. «Ma se gli agguati sono fissi sullo sportello della torretta. Temeva di vederlo abbassarsi da un momento all'altro.

Quando fu all'altezza del carro di

sguardi dei due uomini si incrociarono. Tirarono contemporaneamente con le loro armi.

Isgrò, colpito in fronte, cadde col volto riverso sul pavimento. Il pilota dal carro tirò giù il cadavere di Miller che era rimasto col busto piegato in uno dei bordi della torretta. Richiuso lo sportello, e restò per un attimetto fuori. Poi terrorizzato dal pensiero che i coreani potevano ancora saltare in aria la tank se ancora continuava a restare ferma, girò il carro su se stesso e si diresse verso l'uscita che dava sul cortile. Nel cortile fu raggiunto dagli M.P. Tirarono giù dalla tank il cadavere di Miller, poi salirono sull'autocarro e si allontanarono rapidamente verso sud.

A Bologna, in occasione della Festa Nazionale dell'Unità, hanno avuto luogo domenica le selezioni nazionali dei saggi giuniori UISP, valevoli per la finale del «Fallo Amici dell'Unità». Il grande concorso, al quale hanno partecipato 800 atleti, ha visto la vittoria dei saggi bolognesi di Crespellano (Bologna) che ha presentato 10 saggi. Nell'ordine di classifica i saggi sono stati: 1) Gruppo Saggi di Crespellano (Bologna); 2) Gruppo Giorgio Bentivoglio (Bologna «La militaria»); 3) Rovigo con il tema «Corpo libero»; 4) Saggio Bologna con il tema: «Tarantella»; 5) Saggio Modena con il tema: «Stolgorio di bandiere». Fuori concorso si sono poi classificati rispettivamente al sesto e al settimo posto i Saggi di Castel S. Pietro e Pontevicchio.

# Spavalda vittoria di Bevilacqua a Padova nella gara che ha laureato Magni campione

[illegible]

Barbati. Perché Magni (per ragioni di tempo) non ha potuto correre la gara in rimediata alla bell'e meglio (accidente che è capitato ai freni della sua bicicletta, ha ripreso la fuga con la fuga poi, è arrivato a Padova. E allo sprint ha vinto).

Bevacqua il più bravo, dunque. Poi un tutto le cose ci sono i buoni e i cattivi. I cattivi non si vedono perché restano indietro, e perciò di loro non si parla. (Nel giro del Veneto, non ho visto Moreaco. Eppure era una pedina del gioco biancorossoverde). Lascio perdere i cattivi. Ecco l'elenco dei buoni: Martini, accorto e forte; Magni, astuto e rapido; Barozzi bello e brillante. Grosso, duro, vitali, arzilla. Roma, soldato ma non abbastanza. Fornata, arduo. Cremonesi, stupido.

Così: Barlottoz di scorza dura e sempre pronto. (Ma c'è il carro di Asdruba che è l'ago. S'è spuntato, e la ruota, che non hanno trovato la ruota della fortuna.

Barbati si è detto di fare. Ha tirato il colpo. E dopo la gara, si è tirato lungo. Ma non è riuscito a tirarlo, né a Firenze né a Faenza. Però Barbati al giro del Veneto ha dato la sua spavalderia. Coppi gli ha fatto il verso. E Magni, di Barbati, ha se-

Il pianto greco non per ritornare in

LA NOSTRA ATLETICA

Chiesa nell'asta  
ragazze a Genova

Stasera C. D. laziale - Larsen e Johannessen a R

Domenica allo Stadio abbiamo visto la peggiore Roma... della nostra vita. Quasi una decina di giocatori anche altri hanno fatto alla fine dell'incontro con il Pisa, ma è soprattutto per la maggior parte dei titoli giallorossi, forse anche dei dirigenti (stando ai resoconti umani di ieri, perché quello nostro collega, ai sono dimostrati di diverso avviso, facendo un'incomprendibile piano di marcia, il ritorno del Pisa, sul l'asciarsi correre dell'arbitro, e alla "durezza della Serie B", ecc.

Che il tipo possa accendere, d'ar-

netamente in anticipo, oppure un suo protestato.

Il tipo è un poco deciso, ma è un cattivo. Calci e freddo i suoi difensori non ne hanno fatti, e i cattivi non sono mai stati così coraci erano quasi sempre "fuori sionali".

Diciamo queste cose perché vorremmo che il tipo fosse il miglior giudice della propria squadra, e che questa sia una squadra cambiabile. Invece troppi sono i sostenitori giallorossi che si con- lamentano dicendo: "Ma la fondo, che importa? Tanto i due punti so-

[illegible]

cominciò a sollevarsi per uscire dal suo nascondiglio, si fece con una rapida mossa il segno della croce, come usava da bambino al mare, prima di lanciarsi in acqua.

Attraversò di corsa lo spazio che lo divideva dalla tank e tenendosi con un balzo di montare sulla corazzatura della parte posteriore, ma non misurò bene la distanza e risultò stuggito sul pavimento. Il proiettile lo stuggì dalla pistola, andò a picco e si conficcò tra i cingoli del carro. La testa di Miller emerse per un attimo dalla torretta. Gli

...

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, Seul fu completamente liberata dalle truppe coreane.

Era il 4 gennaio 1951. La popolazione fu tutta nelle strade, la gente vi affluisce vestita come nei giorni di festa, sugli edifici pubblici e su ogni casa sventolavano

bandiere con la stella rossa. camminava bene per Seul, quel giorno di gennaio, e si poteva essere le strade della loro città.

Reparti di truppe nordiste e nesi continuavano per tutto il pomeriggio e l'intera notte ad attraversare la città.

I rappresentanti del governo popolare si installarono temporaneamente nell'edificio che fino a poche ore prima era stato occupato dal P.B.I. E fu lì che ricevettero dalle mani del vecchio C. Vir il resto della documentazione



...guardi dei due uomini si incoraggiavano. Tirarono contemporaneamente con le loro armi.

Isgò, colpito in fronte, cadde col volto riverso sul pavimento.

Il pilota dal carro tirò giù il cadavere di Miller che era rimasto col busto piegato in due sul bordo della torretta. Richiuso lo sportello, e restò per un attimo titubante. Poi terrorizzato dal pensiero che i coreani potevano far saltare in aria la tank se ancora continuava a restar fermo, si girò il carro su se stesso e si diresse verso l'uscita che dava sul cortile. Nel cortile fu raggiunto dagli M.P. Tirarono giù dalla tank il cadavere di Miller, poi si allontanarono rapidamente verso sud.

**Si scorgevano sul loro petto le decorazioni di Eral dal Poeta.**

...non agli accordi segreti tra il governo americano e il regime di Kim per l'aggressione alla Corea popolare.

... Tre giorni dopo, nel cimitero settentrionale della città venne data sepoltura al cadavere del sergente americano William Isgò. Sul marmo della tomba si leggeva in coreano e in inglese:

**Soldato americano caduto al fianco del popolo coreano in lotta per la propria libertà.**

Alla cerimonia della sepoltura erano presenti due ufficiali dell'esercito popolare coreano: maggiore Kim e il tenente Y. Nam.

**Quando la cerimonia ebbe**

**BUCAREST, 24.** — Nel corso dei Campionati Internazionali d'atletica che qui si sono svolti con la partecipazione di atleti delle democrazie popolari e dell'URSS si è avuta un'appassionante lotta nella gara dei 100 metri piani. Il sovietico

**VARIETA'**

Alhambra: Viper e C.ia Carlotta  
Alitieri: Viperda pericolosa e Riv.  
Altovodinevli: Viva Roba Hood  
e Riv.  
La Fenice: La riva dei peccatori  
Manzon: Jak il bucaniere e C.ia  
De Vico  
Mazzini: La donna ombra e Riv.  
Principe: Sono tutti miei giak e Riv.

**ARENE**

Nel corso della stessa riunione Kaszante ha vinto i 5000 metri in 14'24" e l'Ungheria ha battuto l'URSS nella staffetta 4 per 100 (3'15" contro 3'15"7). Nemeth ha vinto il lancio del martello con m. 63,18.

Alfarena: Enrico V  
Appio: Grande rinuncia  
A.R.S.: Una voce nel tuo cuore  
Castello: Abbiamo vinto  
Dei Fiori: Il passo del diavolo  
Dei Pini: Sotto il sole di Roma  
Delle Terrazze: Machbet

## Le quote del Totocalco

La schedina del Totocalco risultava vincente, nel concorso di questa settimana è la seguente: 1, 1, 1, 1, 1, 1, X, X, X, X, X, X, X. Pertanto la Direzione del Totocalco ha annunciato che le quote appassiranno di questo concorso, sono 850 mila per i tredici e lire 90 per il dodici.

**In settimana le liste  
suppletive di trasferimento**

In settimana verranno diramate dalla F.I.G.C. le liste suppletive di trasferimenti per i giocatori trasferiti a società di promozione e regionali

Alba: Alvora uscita  
Alyona: Donna nel fango  
Amasciatori: Duellio a Berlino  
Apollo: Al caporale piacciono le  
biende  
Appalo: La grande rinuncia  
Aquila: La rosa di Washington  
Acquafiori: The lavender hill moon  
Arca: The lavender hill moon  
Arenula: Bassifondi di S. Francisco  
Ariston: Shannon Express

**Concluso ieri ad Istanbul  
il Torneo di pallacanestro**

ISTANBUL 24 — Con il successo della Jugoslavia si è concluso oggi il Tour Internazionale di Fatti e Centro. Gli ultimi risultati sono stati i seguenti: Iran batte Italia 40-40 (27-17); Francia batte Fetto 77-43 (32-17); Jugoslavia batte Turchia 52-38 (24-30).

Augustus: Fiamme a S. Francisco  
Aurora: Orgoglio a pregiudizio  
Ansonia: Al caporale piacciono  
Barberini: La penna rossa  
Bernini: Prossima riapertura  
Bologna: La grande rinuncia  
Brancaccio: La grande rinuncia  
Caniolo: Fatti e centro  
Capranica: Tokio dossier 212

**La formazione della Francia  
per l'incontro con gli inglesi**

PARIGI, 24 — La Federazione francese di calcio ha reso nota stasera la formazione della nazionale che il 1° ottobre inviterà la nazionale d'Inghilterra a Higbury, Vieux, Giron, Jonquet, Selva; Bonfatti, Abdel-Kader, Alpsteg, Baratte, Flamon, Gaudin, Riscie, Dominga, Huguet, Bury.

Capitanetto: Un monello  
Carne di inchilterra  
Casta, Abblano  
Centesime: Tre passi a nord  
Cine-Star, R. Castro il tiranno  
Coca-Pastelli  
Coca di Rienza: Viale del tramonto  
Colonna: Paura la palcoscenico  
Cristoforo: Il grande castello  
Cristoforo: Alle corse  
Cristoforo: Femmina diabolica  
Della Macchere: Famiglia sottoposta  
Della Macchere: Famiglia sottoposta  
Della Vittorie: La grande rinuncia

# **Comunicato U.I.S.P.**

Tutte le società affiliate all'U.I.S.P. sono convocate per domani sera alle ore 18,30 in Via Sicilia 168-C, per discutere la generale della massima importanza.

Ordine del giorno: La Partecipazione Sociale; Comitato Sportivo della Gioventù; Rogarà.

Dal Vascello: 60 lettere d'amore.  
Diana: 2 minicam incatenate.  
Domini: il passo del diavolo  
Europa: Tokio dossier 212  
Esclusivi: 1978-1979 - ferrie  
Fiori: Appuntamento con la mor  
Faro: SOS Jungla  
Fianna: Shanay Express  
Giallo: The mating season  
(17,30-19,30-22)  
Fiannino: La porta dell'inferno

Fighini: *La forza del re*  
 Fontana: *Zorro*  
 Galleria: *Miracolo a Viggiù*  
 Giulio Cesare: *Sangue e arena*  
 Goldoni: *La forza e l'arrede*  
 Imperiale: *L'uomo della torre Eiffel*  
 Impero: *Il grande amante*  
 Indiana: *L'avvenuta di lady X*  
 Italo: *Piume al vento*  
 Italia: *Nuove passeggere*  
 Massimo: *Anime incanteate*  
 Mazzini: *Suola insoddisfatta*  
 Metropolitan: *La penna rossa*  
 Moderno: *L'uomo della torre Eiffel*  
 Moderno Saletta: *I guerrieri del*

**ma - Bortoletto in clinica**

Lo spazio non permette di parlare della sconfitta laziale a Torino. Ci ripromettiamo di tornare in settimana per un'analisi più approfondita. In questa è la settimana della grande riunione: L'assemblea del soci. Stasera si riunisce il C.D. che deve prendere una alta relazione, non si esclude che molte divergenze fra

dirigenti, persone e gruppi possono  
 di Roma: «Non c'è il colpo»  
 Zencini è errato. Roma lesse-  
 ed è ormai certo che il terzo stra-  
 ner, se ci sarà, sarà nordico in  
 che il suo ultimo, forse anche do-  
 padomani, dovrebbero arrivare a  
 Roma sia Larsen che Johannessen,  
 per il che il solito procuratore ha  
 richiesto 16 milioni.  
 Notizie in breve: Bortolotto è en-  
 trato in campo. Il secondo operaio  
 di appendice, avendo accettato di  
 il fite allo stomaco subito dopo la  
 di un altro, ha fatto sapere a Eri-  
 ni e Petrisotto: miglioriamo la  
 Roma si: all'epoca domani contro  
 la Lazio.  
 Il campo laziale. Oggi riprese de-  
 gli allenamenti, giovedì incontro  
 con l'«Humanitas» Pacinotti, e ve-  
 nerdi con la Tor. Tornerà a gio-  
 tando i legami: infortunati, però sen-  
 za conseguenze.  
 L'Informante

mine, uscendo dal cimitero, Yan-nà disse: — Bisogna far giungere questo in America, alla polizia.

Teneva tra le mani un pacco di lettere e di fotografie trovate indosso ad Isgrò.

Si incamminarono a piedi, in silenzio, verso la parte alta della collina paludosa, dove si trovava la casa su cui era tornata a garrir la bandiera con la stella rossa.

Quando furono nelle affollate strade del centro, scorrendo sul loro petto la decorazione di Eroi

Si affacciarono a una delle finestre del salottino. — Eccolo! Il Vecchio indicava uno di quei ragazzi gravati, che si crollano con gli arti. Era il cado figlio di Lian e dell'operaio metallurgico trucidati durante l'ultima ore dell'occupazione americana.

— Sembra che abbia già dimenticato tutto. Sembra essersi dimenticato oggi! — mormorò il Vecchio.

— Speriamo che non debba rivivere gli orrori della guerra! — esclamò il giovane.

Quando tornarono, Vecchio

con sorrisi ed amari gesti delle mani. Yananà si ricordò di quando, attraversando la città a bordo delle jeep americane, la folla dai marciapiedi le lanciava invettive e maledizioni. Cinque mesi. Cinque terribili mesi. Come se una di essere cambiata in quel breve periodo!

Attraversato il viale dei platani furono nella piccola piazzetta. Sul cancello della vecchia missione degli Erickson sventolava la bandiera rossa. Una breve scallata della villetta c'era il vecchio, Gia Vir, ad aspettarli.

— Evviva! — gridò facendo un ampio gesto di gioia con le mani — siamo riusciti a ritrovarlo finalmente!

Dal giardino arrivavano le voci argentine dei bimbi.

quando la guerra sarà finita, bambino di Luan sarà il nostro primo figlio. Non è vero Yananà? — fece Kim. La ragazza gli si spose con un sorriso e si strinse al braccio.

— Speriamo che possiate ritornare presto — mormorò il vecchio divenuto improvvisamente pensieroso. — Speriamo che possiate presto finire questa terribile guerra, che la nostra patria possa essere finalmente libera, unita e indipendente.

Dalla piazzetta, arrivava il canto dei soldati dell'esercito popolare, che a bordo dei loro autoveicoli si dirigevano rapidamente verso sud lanciati all'inseguimento dell'invaseore in ritirata.

FINIS

**END**



## UN GRAVE LUTTO HA COLPITO IL POPOLO PESARESE

**Lo scoppio dovuto a combustione di solfuro di carbonio - Le gravi responsabilità del Consorzio agrario denunciate dalla Federazione del P. G. I. di Pesaro - Solidarietà con le famiglie delle vittime**

## La Corte respinge la richiesta della come teste l'ex procuratore generale

**Documentata replica dei Consigli di Gestione ai motivi del Monopolio per ridurre la produzione e l'orario di lavoro**

**difesa di citare**  
**Emanuele Pili**

**Gli alti comandi hanno**

**tentato vanamente di nasco**

## vedere il tragico bilancio

22

1990